

Infermieri Professionali  
Assistenti Sanitari  
Vigilatrici di Infanzia



# PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL COLLEGIO IP.AS.VI. DI CASERTA

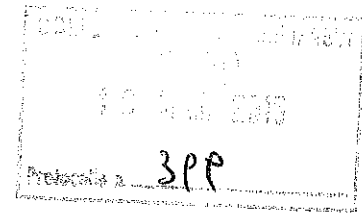
(AI SENSI DELLA LEGGE N. 190 DEL 06.11.2012)



CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 02.04.2015

DELIBERA N. 16 DEL 05.02.2015

Infermieri Professionali  
Assistenti Sanitari  
Vigilatrici di Infanzia  
Sito Web: [www.ipasvi.caserta.it](http://www.ipasvi.caserta.it)



Protocollo:

Collegio provinciale di Caserta

Data:

Via

F. Petrarca, 25 P.co dei Pini - Zona Commerciale  
Tel. 0823 - 343523 - Fax 0823 -  
1764147  
81100 Caserta  
E-mail: [ipasvi.caserta@tin.it](mailto:ipasvi.caserta@tin.it)  
E-mail: [info@ipasvi.caserta.it](mailto:info@ipasvi.caserta.it)  
PEC: [ipasvi.caserta@gigapec.it](mailto:ipasvi.caserta@gigapec.it)  
Codice Fiscale: 93022940618



OGGETTO: Adozione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, ai sensi della legge n. 190 del 06.11.2012.

Il Responsabile del Piano della Prevenzione della Corruzione, Dott. Giacinto Basilicata, individuato con delibera n. 0016/2015 del 05.02.2015, dal Consiglio Direttivo del Collegio I.P.AS.VI. di Caserta.

Premesso:

- ❖ che in data 28 novembre 2012 è entrata in vigore la Legge n.190 del 6 novembre 2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n.110;
- ❖ che in data 25 gennaio 2013 è stata diramata dal Dipartimento della Funzione Pubblica la circolare n. 1/2013, avente ad oggetto "legge n. 190 del 2012 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- ❖ che, in data 14 marzo 2013, sono state pubblicate le "Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del piano nazionale anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190".
- ❖ che, nella deliberazione espressa dal Consiglio Direttivo del Collegio IP.AS.VI. di Caserta, n. 0016/2015 del 05.02.2015, il Dott. Giacinto Basilicata, è stato incaricato di elaborare la proposta di piano della prevenzione della corruzione;

Considerato:

- ❖ che la richiamata legge n. 190/2012 prevede, tra l'altro, l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di procedere alla adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione, fissando il termine per l'approvazione del medesimo, in fase di prima applicazione, al 31 marzo 2013;
- ❖ che alla data odierna è stato ancora approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, risultando definiti gli adempimenti, previsti dall'art. 1 c. 60 L. n. 190/2012, attraverso intese in sede di Conferenza Unificata, con l'indicazione dei relativi termini, volti alla

piena e sollecita attuazione delle disposizioni della stessa legge, anche con riguardo alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2015-2017;

- ❖ Infine, che la presente proposta di deliberazione è formulata previa istruttoria ed estensione conformi alla normativa vigente in materia

### PROPONE

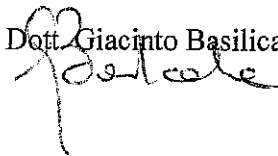
al Consiglio Direttivo del Collegio IP.AS.VI. di Caserta, per i motivi esposti in narrativa che qui si intendono integralmente richiamati, di

- ❖ procedere all'adozione del piano triennale 2015 - 2017 di Prevenzione della Corruzione ai sensi della Legge 190/2012 che si allega alla presente deliberazione, costituendone parte integrante e sostanziale, redatto in conformità ed in ossequio alla normativa vigente;
- ❖ stabilire che l'accluso piano di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2015 -2017 sia notificato, per l'esatta scrupolosa osservanza, ai Consiglieri tutti ed alla dipendente;

pubblicare integralmente la presente deliberazione.

Il Responsabile del Piano della prevenzione della corruzione

Dott. Giacinto Basilicata



Consiglio Direttivo del Collegio IP.AS.VI. di Caserta

- Letta la su estesa proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Considerato che il proponente, ha dichiarato la conformità del piano di prevenzione della corruzione alla normativa vigente;

Sentito il parere favorevole, espresso nel merito, da tutti i Consiglieri

### DELIBERA

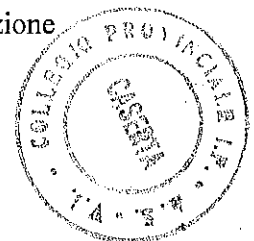
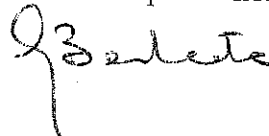
Approvarsi la narrativa e, per l'effetto:

- Adottare il piano triennale 2015 - 2017 della Prevenzione della Corruzione ai sensi della Legge 190/2012 che si allega alla presente deliberazione, costituendone parte integrante e sostanziale, quale predisposto dal Dott. Giacinto Basilicata;
- Notificare la presente deliberazione e l'accluso piano, per ai fini dell'esatta osservanza, al Dipartimento della Funzione Pubblica, alla CIVIT - Autorità Nazionale Anticorruzione, alla Regione Campania, nonché assicurarsi della pubblicazione del suddetto piano in una apposita sezione sul sito web.
- Pubblicare integralmente la presente deliberazione;

Dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, attesa la perentorietà dei termini previsti.

Caserta,

Il Responsabile del Piano della prevenzione della corruzione





**REGOLAMENTO PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA**  
**CORRUZIONE,**  
**AI SENSI DELLA LEGGE N. 190 DEL 06.11.2012.**

**CAPITOLO 1°**

Principi generali

Art. 1 Oggetto, finalità ed ambito di applicazione

Soggetti, funzioni e responsabilità

Art. 2 Incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione

Art. 3 Funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione

Art. 4 Responsabilità amministrativa e disciplinare del Responsabile della prevenzione della corruzione

Art. 5 Incarico di Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Art. 6 Procedure di raccordo e coordinamento

**CAPITOLO 2°**

Il piano di prevenzione e le attività a rischio di corruzione

Art. 7 Piano triennale della prevenzione della corruzione

Art. 8 Valutazione e livelli del rischio di corruzione ed individuazione delle attività particolarmente esposte;

**Formazione della dipendente che opera in settori esposti al Rischio di corruzione e di illegalità**

Art. 9 Procedure per la selezione e la formazione della dipendente chiamata ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione

**CAPITOLO 3°**

Interventi organizzativi

Art. 10 Interventi organizzativi volti a prevenire il rischio della corruzione

Art. 11 Rotazione dei Consiglieri chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione

Art. 12 Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

Art. 13 Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

Art. 14 Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione

Art. 15 Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

Art. 16 Procedure per monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti

Art. 17 Procedure per monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere

Art. 18 Ulteriori obblighi di trasparenza

Art. 19 Tracciabilità dei procedimenti

## **CAPITOLO 4°**

Rapporti del piano di prevenzione della corruzione con altre fonti normative o regolamentari

Art. 20 Incarichi vietati ai dipendenti pubblici

Art. 21 Codice di comportamento

Art. 22 Codici disciplinari

Art. 23 Integrazione e coordinamento tra piano della prevenzione della corruzione, programma triennale per la trasparenza e piano della performance

Art. 24 Partecipazione e coinvolgimento dei portatori di interesse

## **CAPITOLO 5°**

Sanzioni

Art. 25 Regime di responsabilità del dipendente in ipotesi di violazione del piano di prevenzione della corruzione

### **SEZIONE I°**

Principi Generali

Art. 1

Oggetto, finalità ed ambito di applicazione

Il piano triennale di prevenzione della corruzione del Collegio IP.AS.VI. di Caserta, disciplina l'attuazione del complesso degli interventi organizzativi disposti dal Collegio per prevenire il rischio della corruzione e dell'illegalità, in applicazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", nel rispetto dei relativi decreti attuativi, delle circolari, delle linee guida, delle direttive, delle indicazioni e degli indirizzi forniti, a tutt'oggi, dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche - autorità Nazionale Anticorruzione e dal Comitato interministeriale del Piano Nazionale di Anticorruzione.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione è imprescindibile atto di natura programmatica del Collegio di Caserta, in quanto le disposizioni di prevenzione della corruzione sono attuazione diretta del principio di imparzialità che deve regolare l'azione amministrativa, di cui all'art. 97 della Costituzione.

Ai fini del presente piano, il concetto di corruzione è inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti, nell'ambito dell'azione di prevenzione e contrasto della corruzione, sono pertanto più ampie della fattispecie penalistica che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 *ter* c.p. e sono tali da comprendere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il presente piano, al fine di articolare una pianificazione complessiva per la prevenzione ed il contrasto del rischio della corruzione e dell'illegalità nel Collegio di Caserta nonché di assicurarne la concreta attuazione con una azione coordinata e sistemica:

- fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, individuando quelli nell'ambito dei quali è più elevato il rischio medesimo;
- indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio della corruzione;
- definisce, per le attività individuate ai sensi del presente piano, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- stabilisce, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi del presente piano, obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- definisce procedure appropriate per monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti; definisce procedure appropriate per monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione recepisce dinamicamente le modifiche alla legge, ai decreti attuativi, alle circolari, alle linee guida, alle direttive, alle indicazioni ed agli indirizzi di cui al primo comma del presente articolo, nonché le eventuali prescrizioni del piano nazionale anticorruzione.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione si applica a tutti i componenti il Consiglio Direttivo del Collegio Provinciale IP.AS.VI. di Caserta ed alla dipendente.

Il Responsabile del Piano è tenuto a notificare il piano aziendale di prevenzione della corruzione al dipendente ed ai Consiglieri tutti, dal momento della sua stesura e, successivamente, quando lo stesso, sia stato modificato.



## SOGGETTI, FUNZIONI, RESPONSABILITA'

### Art. 2

#### Incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, è nominato dal Consiglio Direttivo del Collegio IP.AS.VI. di Caserta, coincide con il Responsabile della Trasparenza e si occupa di vigilare e garantire l'applicazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e di quello della Trasparenza, nonché il rispetto delle norme di comportamento della dipendente e delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità.

La designazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, effettuata nel rispetto dei criteri indicati dalla L.190/2012, dai Provvedimenti regolatori del Dipartimento della Funzione Pubblica e del Ministero della Salute, deve essere comunicata alla C.I.V.I.T. - Autorità Nazionale Anticorruzione.

Alla medesima Autorità va anche trasmesso l'indirizzo di posta elettronica certificata del Responsabile della prevenzione della corruzione individuato dal Consiglio Direttivo del Collegio IP.AS.VI. di Caserta.

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione si configura, di norma, come incarico aggiuntivo a quello già ordinariamente svolto dal dirigente individuato.

Non può essere nominato Responsabile della prevenzione della corruzione un dirigente che sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna o di provvedimenti disciplinari e che non abbia dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo.

Nell'affidamento dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione si segue un criterio di rotazione/alternanza tra più dirigenti.

In considerazione della durata programmatica del piano della prevenzione della corruzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione resta in carica un triennio e l'incarico può essere rinnovato.

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione sarà remunerato, a seguito di valutazione positiva dell'attività, nell'ambito delle norme legislative e contrattuali vigenti, attraverso il riconoscimento dei risultati conseguiti, in base alle risorse disponibili del fondo, mediante la retribuzione di risultato. Il Collegio assicura al Responsabile della Prevenzione della Corruzione lo svolgimento di adeguati percorsi formativi e di aggiornamento.

### Art. 3

#### Funzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- elabora la proposta di piano della prevenzione della corruzione;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti ai rischi della corruzione; verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica pubblica e della legalità.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e contestualmente la trasmette all'organo di indirizzo politico del Consiglio Direttivo del Collegio IP.AS.VI. di Caserta.


Il Responsabile della prevenzione della corruzione, nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare deve darne immediata informazione affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

Nel caso riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei conti per le eventuali iniziative in ordine all'accertamento del danno erariale.

In ipotesi riscontri dei fatti che rappresentano notizia di reato, deve presentare denuncia alla competente Procura della Repubblica e deve darne contestuale informazione all'Autorità nazionale anticorruzione

#### Art. 4

#### Responsabilità amministrativa e disciplinare del Responsabile della prevenzione della corruzione



In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui all'art. 1 comma 5 della legge n. 190/2012 e di aver osservato le prescrizioni di cui all'art. 1 commi 9 e 10 della stessa legge;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano.
- c) In tal caso, la sanzione disciplinare a carico del responsabile della prevenzione della corruzione non può essere inferiore alla sospensione dal servizio;

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare.

La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio della corruzione, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

#### Art. 5

#### Incarico di Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione

I Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione sono individuati, di norma, nei Responsabili delle commissioni che sono state istituite, che collaborano funzionalmente con il suddetto Responsabile della prevenzione della corruzione, il quale rimane, comunque, il riferimento per l'implementazione dell'intera politica di prevenzione nell'ambito della amministrazione e per le eventuali responsabilità che ne dovessero derivare.



prevenzione della corruzione del Collegio IP.AS.VI. di Caserta valuta il diverso livello di esposizione delle proprie articolazioni al rischio di corruzione ed individua le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio medesimo.

L'attività di c.d. *mappatura del rischio* di cui al comma che precede è finalizzata ad indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo, a definire procedure appropriate per formare il dipendente che possa essere esposto al rischio della corruzione, a prevedere, negli stessi settori, il criterio della rotazione degli addetti, nonché a prevedere che le attività a rischio di corruzione devono essere svolte da personale specificamente selezionato e formato.

La valutazione del rischio di corruzione è prioritariamente effettuata sulla base di criteri oggettivi, scientifici e predeterminati, in base ai seguenti indicatori, in quanto ritenuti, in via astratta e potenziale, fattori di rischio:

- importanza degli interessi, anche di natura non meramente patrimoniale, coinvolti;
- grado di discrezionalità delle decisioni;
- interazione pubblico/privato;
- difficoltà dei meccanismi di controllo interno;
- complessità della relativa normativa;
- difficoltà dei meccanismi interni di trasparenza;
- contesto ambientale di riferimento.

Concorrono, inoltre, a valutare il rischio della corruzione i dati esperienziali così come progressivamente, in concreto, acquisiti.

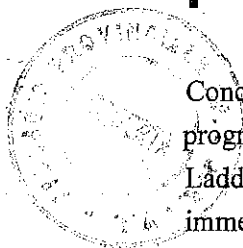
Laddove i dati esperienziali in concreto acquisiti assumano una significativa valenza andranno, con immediatezza, apportate le conseguenti necessarie modifiche al piano della prevenzione della corruzione.

Ai fini della valutazione del diverso livello di esposizione delle proprie articolazioni al rischio di corruzione e della conseguente individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio medesimo, in applicazione del principio di proporzionalità, si considerano l'intensità e l'estensione del rischio insito nelle diverse attività riconducibili al Collegio, con la formulazione di un giudizio diagnostico sintetico (**Basso - Medio - Alto**), indicativo del relativo c.d. *grado di rischio*.

La valutazione del diverso livello di esposizione delle proprie articolazioni al rischio di corruzione e la individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio medesimo, in considerazione della complessità della organizzazione collegiale, è riferita a tutti i compiti ed a tutti gli adempimenti che, a livello centrale, vengono svolti non solo dalla struttura collegiale, ma anche dalle commissioni, dai gruppi di lavoro formalmente costituiti per l'esercizio delle attività collegiali cui afferiscono.

Sono, altresì, ad elevato rischio di corruzione, tutte le attività di cui all'art. 1 c. 16 della L. n. 190/2012, con particolare riferimento ai procedimenti di:

- ❖ autorizzazione o concessione;
- ❖ scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- ❖ concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone, enti pubblici e privati;



❖ concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009.

Negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, ai sensi dell'art. 1, c. 17, legge n. 190/2012, deve essere espressamente previsto che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

I livelli di Rischio, sono espressi in valore numerico, il cui risultato massimo è **25**, che indicherà, quindi, il rischio più alto. (Indicazioni dettate dal Dipartimento della Funzione Pubblica).

I Valori di Rischio risultanti dal calcolo, possono quindi essere, così stimati:

- Valori con indice numerico uguale o inferiore a 8,33 = Rischio **Limitato**
- Valori con indice numerico compreso fra 8,33 e 16,67 = Rischio **Medio**
- Valori con indice numerico superiore a 16,67 fino a 25 = rischio **Elevato**

L'analisi è consistita nella valutazione della probabilità che il Rischio si concretizzi (**PROBABILITÀ**) e delle conseguenze che ciò comporterebbe (**IMPATTO**).

Relativamente alle attività amministrative, il Collegio, intende assicurare la loro esecuzione nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e deontologia, utilizzando delle schede di riferimento, che avranno come indicazioni quelle dettate dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Risultati derivanti dalla tabella di calcolo:

Area A) Acquisizione e progressione del personale.

Risultato valutazione complessiva del rischio: 1,83 = rischio limitato

Area B) Affidamento di lavori, servizi e forniture;

Risultato valutazione complessiva del rischio: 2,50 = rischio limitato

Area C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici diretto ed immediato per il destinatario;

Risultato valutazione complessiva del rischio: 3,25 = rischio limitato

Area D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Risultato valutazione complessiva del rischio: 2,00 = rischio limitato

Area E) Gruppi di ricerca;

Risultato valutazione complessiva del rischio: 3,34 = rischio limitato

Area F) Composizione commissioni di tesi universitarie;

Risultato valutazione complessiva del rischio: 2,91 = rischio limitato

Area G) Organizzazione corsi di formazione per infermieri;

Risultato valutazione complessiva del rischio: 2,29 = rischio limitato



Nell'ambito del Collegio sono già vigenti molteplici norme e regolamenti interni volti ad assicurare lo svolgimento delle attività amministrative nel rispetto dei principi di legalità ed etica.

In considerazione dell'attività effettivamente svolta dal Collegio e tenuto conto del grado di rischio, è intendimento del Collegio apportare ulteriori misure con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Tali misure sono indicate nelle schede che seguono ed allegate al presente documento:

#### SCHEDA A AREA AQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE

Con l'obiettivo di eliminare ogni possibile rischio corruttivo, l'attuale procedimento per l'assunzione e progressione di carriera del personale sarà arricchito di ulteriori accorgimenti. Il personale verrà assunto mediante concorso pubblico e il relativo bando sarà pubblicato, oltre che ove normativamente previsto, anche sul sito del Collegio. Il responsabile sarà indicato nel bando di concorso, sarà individuato fra i consiglieri a maggioranza degli stessi e potrà ricoprire tale incarico soltanto una volta per mandato elettivo. Egli verificherà la puntuale pubblicazione e il rigoroso rispetto delle procedure. Al momento non sono previste assunzioni pertanto nessun bando è in fase attuativa. Le misure verranno applicate in concomitanza del prossimo bando di concorso.

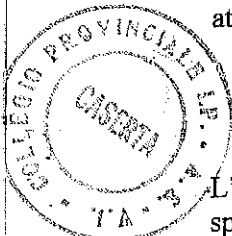
#### SCHEDA B AREA AFFIDAMENTO DEI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

L'affidamento di lavori, servizi, forniture e il conferimento di incarichi a professionisti specializzati, la cui collaborazione si dovesse rendere utile, nonché l'eventuale stipula di convenzioni con gli stessi, avverrà con delibera del consiglio adottata con maggioranza ordinaria. Il Consiglio, con la stessa maggioranza, potrà prevedere che il conferimento di specifici incarichi o l'affidamento di lavori, servizi o forniture avvenga con bando di gara. In tali casi il Consiglio predisporrà i capitolati e i preventivi verranno presi in considerazione soltanto se presentati in busta chiusa. Le buste saranno aperte solo dopo la chiusura del termine ultimo di presentazione, previsto a pena di decadenza nel bando di gara. L'apertura avverrà per mano del responsabile durante la seduta del consiglio davanti ai consiglieri presenti, che dovranno essere in numero non inferiore alla metà più uno degli stessi. Fra questi dovrà essere necessariamente presente il tesoriere. Il risultato del bando con l'indicazione del vincitore sarà pubblicato nel sito del collegio. Tali procedure hanno lo scopo di ridurre le opportunità che il rischio di corruzione si realizzi e avranno attuazione immediata.

#### SCHEDA C AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO

Al fine di ridurre eventuali fenomeni corruttivi, ogni provvedimento sarà adottato con procedimento che rispetti le linee guida dettate a livello nazionale e i regolamenti interni. Inoltre, ogni provvedimento sarà debitamente motivato e dovrà indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione. Tutta la documentazione in entrata e in uscita inerente l'adozione del provvedimento sarà immediatamente protocollata con numero progressivo e data. Il responsabile dell'attuazione delle presenti procedure sarà il responsabile della singola area interessata, individuato nel regolamento interno. Tempistica di attuazione: immediata.

#### SCHEDA D AREA PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO



Il consiglio ritiene che fra le attività del Collegio non siano previsti provvedimenti rientranti nella presente area. Laddove si rendesse necessaria l'adozione di un simile provvedimento, saranno attuate le medesime misure previste dalla precedente scheda C e, al fine di prevenire ulteriormente il rischio corruttivo, i provvedimenti saranno pubblicati nel sito con l'indicazione dell'importo erogato.

#### SCHEDA E AREA GRUPPI DI RICERCA

I gruppi di ricerca vengono formati con delibera del Consiglio, adottata con la maggioranza ordinaria. I componenti sono nominati con bando pubblicato sul sito. Sarà inoltre pubblicato un bando con la tipologia di borsa di studio che sarà erogata al vincitore. L'erogazione dell'importo avverrà per fasi successive rigorosamente stabilite dal consiglio. Il responsabile, designato fra i consiglieri con lo stesso provvedimento di adozione del gruppo, vigilerà sull'avanzamento del progetto e relazionerà il Consiglio sull'andamento del gruppo e sui risultati della ricerca. Egli esprimerà parere sul risultato del progetto. Ciascun consigliere non può essere designato responsabile per più di un gruppo di ricerca per ogni mandato elettivo. L'adozione del gruppo, l'avanzamento del progetto e il risultato della ricerca saranno pubblicati sul sito del Collegio. Queste procedure saranno adottate a partire dal prossimo progetto di ricerca.

#### SCHEDA F AREA COMMISSIONI DI TESI DI LAUREA UNIVERSITARIE

Verranno pubblicati sul sito del Collegio i requisiti e le modalità di domande per la partecipazione degli iscritti alle commissioni di tesi di laurea. Le domande saranno ritualmente protocollate con numero progressivo e data. In base alle domande pervenute e ai requisiti richiesti il consiglio individua, con delibera gli iscritti che andranno a comporre le commissioni. Per ogni pubblicazione sarà individuato un responsabile che presenterà le domande al consiglio. L'adozione della presente procedura è immediata.

#### SCHEDA G AREA CORSI DI FORMAZIONE PER INFERMIERI

Il Collegio organizza corsi di formazione aperti ai propri iscritti o iscritti agli altri collegi. La programmazione dei corsi di formazione viene resa nota mediante la pubblicazione sul sito istituzionale. Ogni singolo corso di formazione prevede la presenza di un responsabile, il quale stabilirà le modalità di partecipazione al corso e ne curerà l'organizzazione. Qualora, per l'organizzazione del corso, si rendesse necessario l'intervento di un professionista specializzato o esperto della materia oggetto del corso, l'incarico di quest'ultimo sarà conferito con le medesime modalità di cui alla scheda B).

### SEZIONE 2

Formazione dei dipendenti che operano in settori esposti al rischio di Corruzione ed Illegalità

#### Art. 8

Procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione

Il Collegio IP.AS.VI di Caserta, nel piano di formazione del personale, inserirà corsi di formazione specificatamente incentrati sui temi dell'etica pubblica e della legalità, dedicati ai Consiglieri ed alla dipendente addetta alle attività dove è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione individuati ai sensi del presente piano.

Per l'assolvimento delle proprie finalità formative, il Collegio intraprende, altresì, le necessarie intese con agenzie formative. La dipendente e tutti i Consiglieri che, direttamente o indirettamente, svolgono una attività, nel cui ambito è presente il rischio che possano essere commessi reati di corruzione individuate ai sensi del presente piano, dovranno, con **cadenza periodica**, partecipare ai corsi di formazione di cui al presente articolo.

Per garantire piena efficacia all'attività di formazione di cui al presente articolo, ogni singolo corso formativo dovrà articolarsi almeno in una giornata, dovrà svolgersi con un numero di partecipanti non inferiore a sette, dovrà prevedere la predisposizione di materiale didattico da consegnare ai partecipanti.

### SEZIONE 3°

#### Interventi organizzativi

##### Art. 9

#### Interventi organizzativi volti a prevenire il rischio della corruzione

Al fine di realizzare un modello di prevenzione della corruzione e della illegalità completo, coerente, organico e diffuso, di garantirne la concreta attuazione e di prevedere una sistematica e capillare azione per verificarne l'efficace attuazione e la sua sostanziale idoneità, in vista della proposizione di ogni eventuale opportuna modifica tale da accrescerne la reale efficacia preventiva, il Collegio adotta specifici interventi organizzativi, da applicarsi a tutte le sue attività individuate come a rischio di corruzione e di illegalità ai sensi del presente piano.

La violazione di tali misure di prevenzione, costituisce illecito disciplinare.

Gli interventi organizzativi adottati dal Collegio IP.AS.VI. di Caserta, per prevenire il rischio della corruzione e della illegalità, consistono:

- 1) nella definizione di procedure appropriate per selezionare e formare il dipendente chiamato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, che le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale specificamente selezionato e formato;
- 2) nella definizione, per le attività individuate come a rischio di corruzione e d'illegalità, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio medesimo;
- 3) nella previsione, con particolare riguardo alle attività individuate come a rischio di corruzione e d'illegalità ai sensi del presente piano, di obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- 4) nella definizione di procedure appropriate per monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 5) nella individuazione di ulteriori specifici obblighi di trasparenza, in aggiunta rispetto a quelli ordinariamente previsti da disposizioni di legge.

La vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure preventive delineate ai sensi del presente articolo compete al Responsabile della prevenzione della corruzione.

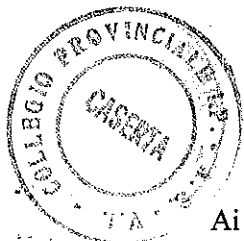


#### Art. 10

Rotazione dei dirigenti e dei funzionari chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione

Il presente piano di prevenzione della corruzione del Collegio IP.AS.VI. di Caserta recepisce dinamicamente i criteri definiti dal Dipartimento della Funzione Pubblica per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e le misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi, anche esterni.

Al fine di evitare il consolidarsi di pericolose posizioni "*di privilegio*" nella gestione diretta di attività a rischio ai sensi del presente piano, correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti o si relazioni sempre con gli stessi utenti, si deve fare ricorso al criterio della rotazione del personale, pur assicurando che siano mantenute le necessarie competenze delle strutture aziendali e continuità e coerenza degli indirizzi.



#### Art. 11

Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di Commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

Ai sensi dell'art. 35 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- 1) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- 2) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- 3) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari.

#### Art. 12

Meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione

Il piano di prevenzione della corruzione del Collegio IP.AS.VI. di Caserta definisce, per le attività individuate come a rischio di corruzione e di illegalità, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio medesimo.


A tal fine, l'iter di formazione delle decisioni, la fase di attuazione delle stesse, nonché quella del controllo, si svolgono sotto la diretta responsabilità del responsabile del Collegio, nel rigoroso rispetto della legge e nell'osservanza della massima trasparenza dell'intero procedimento.

Sul sito web istituzionale del Collegio, devono essere pubblicate tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto della vigente normativa in materia di trasparenza amministrativa, nonché delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Le relazioni redatte, sono inoltrate, oltre che al Responsabile della prevenzione della corruzione, anche all'organo di indirizzo politico del Collegio – Consiglio Direttivo.

#### Art. 13

##### Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione



Il Collegio IP.AS.VI di Caserta, in considerazione del carattere complesso della sua organizzazione amministrativa e della pluralità di attività esercitate dalle proprie articolazioni, al fine di assicurare l'effettivo e concreto funzionamento dell'intero meccanismo di prevenzione approntato in modo diffuso con il presente piano, individua, con particolare riguardo alle attività individuate come a rischio di corruzione e d'illegalità, specifici obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

Al fine di garantire che il Responsabile della prevenzione della corruzione sia il destinatario di un flusso informativo costante, capillare e diffuso, sono individuati Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione, cui sono affidate le funzioni analiticamente previste nel successivo art. 6, dirette a realizzare l'indispensabile raccordo strategico di tutte le articolazioni del Collegio con il Responsabile della prevenzione della corruzione. Ferma restando, pertanto, la concentrazione in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione delle iniziative e delle responsabilità per l'implementazione dell'intera politica di prevenzione della corruzione nell'ambito dell'amministrazione, i Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione, in quanto individuati, concorrono ad assicurare, in modo diffuso e capillare, azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità del Collegio.

I Referenti del Responsabile della prevenzione della corruzione concorrono allo svolgimento del fondamentale ruolo di impulso che la legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione inoltrando, con cadenza semestrale, al Responsabile della prevenzione della corruzione una circostanziata e documentata relazione illustrativa delle attività svolte nell'esercizio delle proprie attività, segnalando con specifico riferimento alla articolazione cui sono preposti:

1. eventuali modifiche intervenute, rispetto al presente piano, nella individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione o eventuali mutamenti nell'organizzazione o nell'attività del Collegio tali da richiedere una modifica del piano medesimo;
2. l'eventuale accertamento di significative violazioni delle prescrizioni del piano tali da richiederne una modifica;
3. gli interventi organizzativi realizzati, in relazione alle attività individuate come a rischio di corruzione e d'illegalità, per assicurare il rigoroso rispetto della legge e l'osservanza della massima trasparenza nella formazione, nella attuazione e nel controllo delle decisioni;

#### Art. 14

## Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il dipendente del Collegio IP.AS.VI. di Caserta che denuncia all'autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della Funzione Pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

### Art. 15

Procedure per monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti

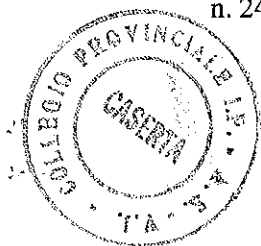
Il piano di prevenzione della corruzione del Collegio IP.AS.VI. di Caserta definisce procedure appropriate per monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. A tal fine, tutte le fasi procedurali, da quella iniziale sino a quella conclusiva, si svolgono sotto la diretta responsabilità del dirigente responsabile del Collegio nel rigoroso rispetto della legge e nell'osservanza della massima trasparenza dei procedimenti medesimi. Sul sito web istituzionale del Collegio devono essere pubblicate tutte le informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto della vigente normativa in materia di trasparenza amministrativa, nonché delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Inoltre, il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà direttamente monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti, inoltrando una motivata richiesta al dipendente o ai consiglieri incaricati della istruttoria, cui gli stessi dovranno fornire una tempestiva risposta scritta.

Di tali iniziative il Responsabile della prevenzione della corruzione darà informativa all'organo di indirizzo politico del Collegio IP.AS.VI. di Caserta – Consiglio Direttivo.

### Art. 16

Procedure per monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere



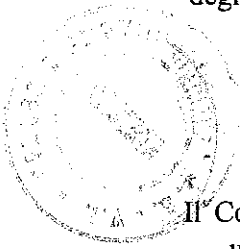


Il piano di prevenzione della corruzione del Collegio IP.AS.VI. di Caserta definisce procedure appropriate per monitorare i rapporti tra il Consiglio Direttivo e i soggetti che con lo stesso, stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Sui rapporti tra il Consiglio Direttivo e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, vigilano, in via ordinaria, i Consiglieri al fine di accertare che gli stessi siano improntati alla massima correttezza ed al rigoroso rispetto della legge, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti del Collegio.

#### Art. 17

##### Ulteriori obblighi di trasparenza



Il Collegio IP.AS.VI. di Caserta individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli ordinariamente prescritti da disposizioni di legge, in piena aderenza al basilare principio normativo secondo cui la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

Tali ulteriori e specifici obblighi di trasparenza introdotti dal presente piano di prevenzione della corruzione, al fine di accrescere il complessivo livello di trasparenza delle attività aziendali, quale prioritaria e fondamentale misura di prevenzione del rischio della corruzione e dell'illegalità in quanto diretta a garantire il pieno controllo da parte degli utenti sullo svolgimento delle proprie attività, consistono:

- 1) nella pubblicazione, entro il 15 dicembre di ciascun anno, sul sito web del Collegio, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, degli esiti statistici riassuntivi della rilevazione di c.d. (customer satisfaction), effettuata in relazione alle procedure di formazione del personale svolte ai sensi del presente piano;
- 2) nella pubblicazione, entro il 15 dicembre di ogni anno, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, sul sito aziendale;
- 3) nella pubblicazione, entro il 15 dicembre di ciascun anno, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, sul sito web del Collegio, della conclusione dei procedimenti e sui rapporti tra il Collegio e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

#### Art. 18

##### Tracciabilità dei procedimenti

I Consiglieri, responsabili di attività burocratiche, sono tenuti ad assicurare la tracciabilità dei procedimenti rimessi alla propria competenza, mediante:

- 1) la dematerializzazione dei flussi amministrativi, da tradursi non solo in riduzione del cartaceo, ma anche in razionalizzazione dei flussi informativi e trasparenza dei processi burocratici, in modo da poter rispondere alle diverse sollecitazioni degli iscritti, dei fornitori, delle altre Amministrazioni, rilevando, con tempismo, le eventuali criticità che dovessero insorgere e le inefficienze che dovessero palesarsi;
- 2) la semplificazione dei flussi documentali;
- 3) la standardizzazione di tipologie di provvedimenti, mediante modelli e percorsi fruibili trasversalmente da tutta la struttura;
- 4) la trasparenza del procedimento istruttorio di formazione dei provvedimenti burocratici, in modo che sia anche assicurata la tracciabilità delle varie fasi, ossia che sia possibile rilevare, per ogni singola fase, il concorso e l'apporto degli operatori responsabili, considerato che le deliberazioni e le determinazioni, che sono lo strumento burocratico ordinario dell'azione del Collegio. La tracciabilità dei procedimenti è, altresì, misura ordinaria per garantire la effettività degli interventi organizzativi previsti dal presente piano della prevenzione della corruzione del Collegio IPASVI di Caserta.

#### SEZIONE 4°

#### **Rapporti del Piano di Prevenzione della Corruzione con altre fonti normative o regolamentari**

##### Art. 19

##### **Incarichi vietati ai dipendenti pubblici e inconferibilità degli incarichi**

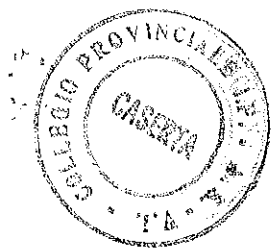
Il piano di prevenzione della corruzione del Collegio IP.AS.VI. di Caserta recepisce dinamicamente le norme collegiali relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici.

Sull'applicazione delle norme regolamentari di cui al comma che precede, nonché sulle norme in materia di inconferibilità degli incarichi anche successivamente alla cessazione dal servizio o al termine dell'incarico, vigila il responsabile dell'ufficio dei procedimenti disciplinari.

##### Art. 20

##### **Codice di comportamento**

Il piano di prevenzione della corruzione del Collegio IP.AS.VI. di Caserta recepisce dinamicamente il codice di comportamento di cui all'art. 1, c. 44, L. n. 190/2012, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. La violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniqualvolta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti. Violazioni gravi o reiterate del codice comportano l'applicazione della sanzione di cui all'articolo 55 *quater*, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165. Sull'applicazione dei



codici di cui al presente articolo vigilano il dirigente responsabile della struttura nonché responsabile dell'ufficio dei procedimenti disciplinari.

#### Art. 21

##### Integrazione e coordinamento tra piano della prevenzione della corruzione, programma triennale per la trasparenza e piano della performance.

Al fine di garantire che l'organizzazione aziendale sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento, processo e prodotto e che le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto, il programma triennale per la trasparenza, adottato ai sensi dell'art. 11 del d.lgs. n. 150 del 2009, deve essere coordinato con il piano per la prevenzione della corruzione in modo da assicurare un'azione sinergica ed osmotica tra le misure e garantire la coincidenza tra i periodi di riferimento.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ed il Responsabile della trasparenza sono, a tal fine, tenuti ad assicurare un raccordo in termini organizzativi, fermi restando i compiti, le funzioni e le responsabilità di ciascuno.

Al fine di assicurare concreta effettività a tale raccordo organizzativo, il presente piano della prevenzione della corruzione del Collegio IP.AS.VI. di Caserta recepisce dinamicamente la regolamentazione del programma aziendale per la trasparenza, che assume il rilievo di specifica sezione del piano per la prevenzione della corruzione.

Il piano della prevenzione della corruzione recepisce, altresì, dinamicamente le previsioni del piano della performance, al fine di assicurare la integrazione ed il coordinamento tra le rispettive indicazioni.

#### Art. 22

##### Partecipazione e coinvolgimento dei portatori di interesse

Il Collegio IP.AS.VI. di Caserta svolge le sue attività nell'osservanza dei principi di centralità della persona, uguaglianza ed imparzialità, continuità, trasparenza, equità, diritto di scelta, efficienza, efficacia e partecipazione, così come puntualizzati nel piano della trasparenza e dell'integrità, utilizzando come criteri metodologici quelli della correttezza dell'azione amministrativa, della formazione continua, della comunicazione, della applicazione della metodologia continua della qualità, della semplificazione dell'azione amministrativa, della legalità ed integrità, della lealtà e del rispetto della privacy. Il sistema di garanzie introdotto dal presente piano della prevenzione della corruzione fonda sul ruolo attivo del cittadino ed implica un rapporto equo e costante tra Collegio e cittadini.

La partecipazione attiva ed il coinvolgimento dei portatori di interessi sono prioritariamente attuati attraverso una efficace comunicazione, quale strumento mediante il quale l'iscritto ed il cittadino partecipano alla progettazione ed al controllo della pubblica amministrazione.

L'informazione agli iscritti ed ai cittadini, il rapporto con chi ne rappresenta gli interessi ed il monitoraggio costante dei fattori di non qualità percepita attraverso il percorso dei reclami e della metodologia della customer satisfaction, costituiscono le azioni concretamente messe in campo dal



Collegio, in coerenza con il sistema dei valori di riferimento dell'organizzazione, per garantire anche la effettività delle misure preventive del presente piano.

Le azioni di cui al comma che precede sono attuate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e dal Responsabile della trasparenza. A tal fine, nell'immediatezza della sua approvazione, sarà data ampia diffusione al piano della prevenzione della corruzione tramite il sito web.

Inoltre, tenuto conto della valenza programmatica del piano della prevenzione della corruzione, che si articola strategicamente lungo un triennio, le azioni di cui al presente articolo costituiranno oggetto di implementazione, oltre che nell'immediato a fronte di specifiche emergenti necessità, soprattutto nel corso di ciascuna delle due annualità susseguenti alla prima, sulla base specialmente dei dati esperienziali acquisiti, al fine di realizzare un sistema di interventi organizzativi volti alla prevenzione ed al contrasto del rischio della corruzione e dell'illegalità sempre più realmente e concretamente rispondente alle esigenze del Collegio e sempre più fondato sulla partecipazione degli iscritti e dei cittadini ed il coinvolgimento dei portatori di interesse quale ineludibile e diffuso strumento di controllo.

#### Art. 23

#### Regime di responsabilità del dipendente in ipotesi di violazione del piano di prevenzione della corruzione

La violazione, da parte del dipendente del Collegio IP.AS.VI. di Caserta, delle misure di prevenzione previste dal presente piano di prevenzione della corruzione, costituisce illecito disciplinare.

Sull'applicazione delle misure di prevenzione di cui al presente articolo, vigilano il Responsabile della prevenzione della corruzione ed il responsabile dell'ufficio dei procedimenti disciplinari.

Caserta, 06 FEB 2016, Il Responsabile del Piano della Prevenzione della Corruzione

  
Dr. Giacinto Basilicata  
COLLEGIO IP.AS.VI. CASERTA  
IL SEGRETARIO  
Dr. Giacinto Basilicata

Il Presidente

Dr. Mario Falco

